

Rassegna del 31/10/2010

PROVINCIA - PAVESE - Sesso, allarme per le donne pavese: crolla il desiderio - Donne e calo del desiderio Una pavese su tre ha detto addio al sesso - Zorzetto Donatella

LA DISCUSSIONE - Lettera - Educare alla contraccezione - Bovicelli Alessandro

Sesso, allarme per le donne pavese: crolla il desiderio

Una su tre rinuncia. I risultati di una ricerca universitaria guidata da Rossella Nappi

PAVIA. Cala il desiderio nelle donne pavese: una su tre non ama più il sesso. Lo rivela uno studio condotto su 700 pazienti dalla dottoressa Rossella Nappi, ginecologa universitaria che ha lavorato con Maugeri e Mondino, e rimbalzato al congresso mondiale in corso a Venezia.

A pagina 18

LA RICERCA

Donne e calo del desiderio Una pavese su tre ha detto addio al sesso

*Lo rivela uno studio dell'Università su 700 pazienti
Nappi: «La ricetta? Prima è importante parlarne»*

di Donatella Zorzetto

PAVIA. Le donne pavese non amano più il sesso. Un sondaggio condotto su 700 pazienti ha sorpreso: per una su tre il desiderio è diventato un ricordo. Lo studio condotto dallo staff della dottoressa

Rossella Nappi, ginecologa universitaria che ha lavorato con le cliniche Maugeri e Mondino, è rimbalzato a Venezia, dove è in corso il Congresso mondiale di ginecologia psicosomatica.

Settecento donne sotto test, 400 delle quali dai 18 ai 45 anni di età e le restanti in menopausa. Donne che neppure immaginavano di soffrire di calo del desiderio. «Abbiamo posto loro domande semplici — spiega Rossella Nappi —. Ed è emerso che dal 25% al 30% dei casi, a seconda delle aree di disturbo, si ponevano sotto di due volte la media dei punteggi: della cosiddetta normalità».

«Il benessere sessuale oggi

è un obiettivo prioritario per i medici — prosegue Nappi —. E' stato importante indagare per la prima volta sulla base di dati italiani. Ed è emerso che il disturbo è in aumento e presenta altri risvolti: dalla difficoltà a raggiungere l'orgasmo (25%) al dolore nei rapporti (27%). Ma sono in crescita anche le patologie tipicamente femminili: alterazioni del ciclo, disturbi dell'umore, infertilità, endometriosi».

La ricetta per intervenire in modo risolutivo sul malessere ancora non c'è. O meglio, ce ne sono diverse: tutte probabili e da sperimentare. «La donna un po' non trova

le parole per parlarne, e un po' non trova un interlocutore nel ginecologo — conclude Mappi —. E' difficile parlarne, ma è importante farlo. Come agire? Ci sono studi che dimostrano che alcune



sostanze ormonali più di altre possono migliorare la sessualità della donna. Ma, a seconda del disturbo, dobbiamo avere un equilibrio di sguardo da fattori psicologici e fisici».

C'è chi, come la sessuologa Alessandra Graziottin, direttore del Centro di Ginecologica e sessuologia medica del San Raffaele Resnati di Milano, suggerisce di «praticare sport e assumere la pillola contraccettiva che contiene drospirenone e aumenta la libido». Perché, la causa del desiderio femminile, sarebbe in gran parte biologica: un basso livello di endorfine, molecole che regolano i meccanismi di gratificazione e protezione dal dolore. Questa è la condizione, ad esempio, in cui si trova chi soffre di sindrome premestruale (circa il 10% delle donne). E, stando così le cose, il piacere sfuma. «Il rimedio si chiama drospirenone, l'unico progestinico contenuto nella pillola contraccettiva che agisce direttamente su queste sostanze — ha sottolineato Graziottin —. Ha dimostrato, dopo soli 6 mesi di assunzione, di favorire un aumento della libido e una maggiore fre-

quenza di rapporti sessuali».

Sotto accusa sono anche gli stili di vita. «C'è una relazione diretta con il cambiamento delle abitudini che ha coinvolto la nostra società, e in particolare le donne». A ribadirlo è Andrea Genazzani, direttore della cattedra di Ostetricia e ginecologia dell'Università di Pisa e presidente del congresso di Venezia.

**“ In molti casi
le esaminate
non immaginavano
di avere problemi
con il proprio corpo
C'è chi suggerisce
di praticare sport
per aiutare la libido**



Donne
in palestra
A sinistra
Rossella
Nappi,
a destra
Elettra
Aldani



Elettra Aldani, autrice del libro «La passione» «C'è una sola soluzione Lasciamoci andare»

PAVIA. C'è chi, sul calo del desiderio suggerisce uno sguardo diverso. Elettra Aldani, scrittrice pavese (autrice di "Passione. Prima, durante, dopo", pubblicato nel 2009) fa una premessa. «Lo studio non ci dice se queste donne sono in coppia, magari di lungo corso, oppure se sono sole». E prosegue: «Siamo abituati a pensare al calo di desiderio collegandolo alla figura maschile. Ora, forse nell'ottica di una certa mascolinizzazione del nostro comportamento, ci tocca ereditare anche questo. Nel calo della libido può entrare in gioco la routine: le coppie di lungo corso portano a una anestetizzazione, e allora capisco perché si registrino tanti tradimenti. Ma influisce anche l'ansia da prestazione, prima prerogativa maschile. A determinarla ci può essere un rapporto distorto con il proprio corpo: come involucro da mostrare e da tenere in costante manutenzione. Così le 30-40enni vanno in ansia, il sesso si riduce a luogo di conferma della propria avvenenza». «Cosa fare? Mi fa spavento che sia la pillola a portarci il desiderio — conclude Aldani —. Credo si debba trovare un rapporto più autentico con il corpo, abbandonandosi completamente».

**EDUCARE
ALLA CONTRACCEZIONE**

Almeno sui valori importanti credo ci sia bisogno di consapevolezza. Ecco quindi che un rapporto d'amore diventa un atto da vivere nel contempo con la massima serenità ma anche con coscienza. Se si desidera un figlio si è già fatta una scelta. Se il rapporto è, per il momento, l'espressione di una passione e' quanto mai necessario proteggerlo con una contraccezione sicura, tradizionale. Assisto, perplesso, come ginecologo sempre di più a scelte disinvoltate da parte di molte donne che si affidano alla contraccezione d'emergenza sia essa la pillola del giorno dopo o sarà la futura pillola dei cinque giorni dopo che potrà creare anche più problemi per le sue implicazioni. Sarebbe necessario invece, secondo me, educare i giovani, ad una corretta terapia contraccettiva, già dalle scuole medie. Se ne parla ormai da più di trenta anni ma non si è mai cominciato.

Dott. Alessandro Bovicelli
Ginecologo, Ricercatore Università
di **Bologna**

